

ROMAGNA Corriere

Bertinoro. Oggi la presentazione del libro
 “A vegh par la mi strê”
 Spallicci secondo Moressa



BERTINORO. Il 14 marzo 1973, a 91 anni, a Premilcuore si spegneva **Aldo Spallicci**: medico, politico e parlamentare, e grande intellettuale innamorato della sua Romagna, della sua lingua e delle sue tradizioni. A quarant'anni dalla scomparsa, l' **Accademia dei Benigni** di Bertinoro vuole rendergli omaggio presentando, oggi (ore 16) nella Residenza comunale di Bertinoro, il libro di **Pierluigi Moressa** *A vegh par la mi strê* sulla vita e le opere del grande romagnolo. Con l'autore dialogherà l'editore dell'opera, Paolo Emilio Persiani. Il pomeriggio comprende anche una parte musicale: cante spallicciane saranno eseguite dal Coro Città di Forlì mentre Radames Garoia reciterà brani in dialetto. Spallicci si dedicò con passione agli studi sul folclore, la letteratura e la storia della Romagna. A lui si deve anche l'ideazione del “trebbo poetico”, che riprendeva la tradizione delle “veglie” contadine: il primo si tenne a Montemaggio di Bertinoro il 13 settembre 1914. Nel 1911 fondò il “Il Plaustro”, mentre sei anni dopo, insieme a Francesco Balilla Pratella e Antonio Beltramelli, la rivista “La Piê”, che nel 1933 fu soppressa dal regime fascista, e poté riprendere le pubblicazioni solo nel 1946: sempre con la direzione di Spallicci.

Visto che il dialetto era considerato la lingua delle campagne e degli incolti «Se c'è da iscriversi all'elenco degli ignoranti e dei poveri, questa è la mia scelta – affermò –: ho deciso di cantare nel mio dialetto-madre perché in esso mi trovo più vicino all'anima delle cose, al cuore dell'uomo, a Dio». (m.t.i.)